



Il Veneto non è terra di "mafia", però

Un progetto di legge per fermare "ai confini" la criminalità organizzata

Il Veneto non è immune dal "rischio mafia". Sono i numeri a dare il quadro del fenomeno: 1.518 operazioni finanziarie sospette segnalate da Bankitalia nel 2011, 42 casi di riciclaggio, 83 abitazioni e 4 aziende sequestrate ai clan grazie alla legge La Torre-Rognoni, 34 denunce per usura e 387 per estorsione. Anche in Veneto, così come è già successo in molte regioni italiane, la politica scende in campo e, lasciate da parte le logiche di partito, sta promuovendo una legge regionale "per prevenire e contrastare il crimine organizzato e mafioso e promuovere la cultura della legalità e una cittadinanza responsabile".

Il progetto porta la firma di tutti i capi gruppo in regione e dell'ufficio di presidenza, oltre che dei presidenti delle commissioni consiliari e della maggioranza dei consiglieri. A fine ottobre è stata licenziata in modo unanime dalla I Commissione regionale Affari istituzionali e ora prosegue il suo iter burocratico. «Potevamo presentare un nostro progetto di legge – spiega il consigliere regionale Roberto Fasoli (PD), primo firmatario del progetto di legge –, ma abbiamo, invece, scelto di lanciare un'idea e di affidare al contributo di tutti, forze politiche, rappresentanti della società civile ed esperti». Tra gli obiettivi del progetto, che conta 20 articoli, anche quello di creare un osservatorio permanente composto

da cinque personalità di riconosciuta esperienza nella lotta alla criminalità per monitorare il fenomeno delle infiltrazioni di cui il Veneto non è esente. La legge prevede, tra l'altro, la nascita della stazione unica appaltante e di un fondo speciale di rotazione e garanzia da istituire per concedere crediti agevolati alle piccole e medie imprese e scongiurare il pericolo dell'usura. «Il Veneto non è terra di mafia – sottolinea il consigliere regionale Roberto Fasoli - ma è certamente una regione che, come tutte le aree sviluppate, interessa alle mafie. Da tempo si è capito che la mafia non è solo un fenomeno del Sud dell'Italia e quindi è un problema che ci riguarda da vicino. La diffusione al Nord della malavita organizzata è sempre più preoccupante: dove ci sono grandi opere, dove ci sono appalti di rilievo ecco che spuntano 'ndrangheta e altre sigle mafiose pronte ad infiltrarsi nelle amministrazioni, a cercare di aggiudicarsi i lavori tramite ditte affidate a prestanome. E' la mafia che presenta il suo volto "manageriale". Senza contare che in tempi di crisi e di difficoltà di accesso al credito che strangola le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, l'enorme disponibilità di denaro liquido delle mafie può addirittura sostituirsi alle banche ovviamente con conseguenze destabilizzanti per il tessuto sociale».

Claudia Borsoi



Roberto Fasoli



“Ho abortito a causa degli strozzini”

« Minacce e abusi erano all'ordine del giorno. E per lo stress e lo spavento, in quel periodo, mia moglie ha avuto un aborto ». E' il racconto di un imprenditore padovano del settore edile rimasto vittima di una banda di strozzini. Solo lui e un altro, su 130 imprenditori, hanno avuto il coraggio di denunciare quanto stavano vivendo, il vortice nel quale erano caduti e che gli aveva travolti. « Non venivano al nord per darti un prestito, ma per accaparrarsi la tua ditta » afferma la vittima. Sul sito del Mattino di Padova (mattinopadova.gelocal.it/foto-e-video/imprenditore-in-mano-agli-usurai-intervista-choc-1.2868916) l'intervista realizzata dalla giornalista padovana Lisa De Rossi per l'associazione “Nuova Frontiera” all'imprenditore padovano che ha deciso di denunciare tutto.